

**EVERYBODY TALKS
ABOUT THE WEATHER**

EVERYBODY TALKS ABOUT THE WEATHER

DIETER ROELSTRAETE

All'inizio del 1968, tra le strade delle città universitarie della Germania Ovest, apparve un vistoso manifesto rosso della Sozialistischer Deutscher Studentenbund (Lega degli studenti socialisti tedeschi). Schierando il triumvirato rivoluzionario composto da Karl Marx, Friedrich Engels e Vladimir Lenin, il manifesto dichiarava con tono di sfida "Tutti parlano del tempo. Noi no". Il messaggio era chiaro: mentre altri partiti politici erano impegnati in futili chiacchiere "sul tempo" – sterili e inoffensive quisquillie –, i socialisti (e più in generale la sinistra) affrontavano questioni davvero importanti per la gente comune: l'accesso alle cure sanitarie, un salario dignitoso, le pari opportunità e l'orgoglio della classe lavoratrice. "Il tempo", quindi, inteso come emblema di tutto ciò che veniva ritenuto inconsistente, era l'ultima cosa di cui un vero spirito progressista avrebbe dovuto parlare.

A cinquant'anni di distanza, è difficile immaginare uno slogan politicamente più suicida, perché "il tempo" è una realtà ineludibile, il tema più importante di cui tutti *già* parlano o *dovrebbero* parlare. E quando diciamo "tempo", ovviamente intendiamo il *clima*: "tutti parlano del tempo" per il semplice fatto che la crisi climatica che viviamo potrebbe essere il più letale dei pericoli che il genere umano abbia mai affrontato nei suoi 100.000 anni di storia. Eppure, l'argomento è stranamente assente dall'ampio spettro di temi diffusi nei circuiti ufficiali dell'arte. Certo, "Tutti parlano del tempo", tranne che nel mondo dell'arte, a quanto pare. In effetti, la crisi climatica deve ancora generare il primo corpus di capolavori riconosciuti dalla critica, tanto nell'ambito delle arti visive, quanto nella letteratura o nel cinema. Il relativo (e comprensibile) senso di impotenza che sembra pervadere la scena artistica contemporanea, in particolare di fronte alle criticità di questo frangente della storia umana, è uno dei fili conduttori di questa mostra, che in parte ha preso spunto da argomentazioni analoghe esposte da Amitav Ghosh in *La grande cecità* (2016). Da dove nasce questa cecità così controproducente? La cornice veneziana della Biennale Architettura 2023 sembra particolarmente adatta a sollevare la questione: Venezia, la città che sta affondando più rapidamente nell'emisfero settentrionale, è un palcoscenico particolarmente toccante per mettere in scena richieste sul suo destino.

Naturalmente, se "tutti parlano del tempo" è anche perché la gente lo fa da tempo immemore, e lo fa *volentieri*, perché le condizioni atmosferiche hanno un impatto fisico immediato e inevitabile sulla nostra vita quotidiana. "Il tempo" non è solo il più accessibile e universale argomento di conversazione tra estranei come tra amici; può anche essere metafora in qualunque ambito, dall'economia e la politica alla pratica artistica e la sfera sentimentale. Soprattutto: "tutti parlano del tempo" perché può essere l'unico modo per parlare del *clima* senza cadere nella disperazione e nello sconforto. In effetti, l'accennata "grande cecità" deriva almeno in parte dall'*enormità* del cataclisma in corso: la crisi climatica è troppo vasta e paralizzante perché il cervello creativo possa contemplarla; l'immensità di questa crisi è soverchiante per le povere forze dell'immaginazione umana e, francamente, troppo deprimente

per il nostro ansioso mondo dell'arte. Proponendo una visione meteorologica dell'arte, la mostra suggerisce di *continuare* a parlare del tempo come modo di pensare l'impensabile, di dare un senso alla realtà corporea della nostra esposizione quotidiana – con la pioggia o con il sole – al mondo fisico, che è la nostra unica casa.

LA MOSTRA

Le opere al piano terreno e al primo piano nobile di Ca' Corner della Regina sono presentate per nuclei tematici legati agli agenti atmosferici (vento, neve, pioggia, caldo, ecc.) e a temi come desertificazione, migrazioni, inquinamento e innalzamento del livello del mare.

Ogni opera è accompagnata da un numero che rimanda a un pannello in cui le informazioni artistiche sono abbinata a testi e infografiche, sviluppati con THE NEW INSTITUTE – Center for Environmental Humanities (NICHE) dell'Università Ca' Foscari di Venezia, che approfondiscono il contesto sociale e "climatologico" direttamente o indirettamente associato alle opere.

Questa guida riporta testi integrativi rispetto alle informazioni contenute nei pannelli in mostra.

HOW DOES THE WORLD END (FOR OTHERS)?

Gli estratti da libri e film qui riportati sono inclusi nell'installazione di Beate Geissler & Oliver Sann [opera n. 66]. La numerazione corrisponde a quella presente negli originali dattiloscritti esposti in mostra.

[1] Nel 2022 sovrappopolazione, inquinamento e un'evidente catastrofe climatica hanno causato una grave carenza di cibo, acqua e alloggi in tutto il mondo. Ci sono 40 milioni di persone nella sola città di New York, dove solo i privilegiati possono permettersi appartamenti spaziosi, acqua pulita e cibo naturale, il tutto a prezzi proibitivi, dato che un vasetto di marmellata costa 150 dollari.

Le case dell'élite sono protette come fortezze, con sistemi di vigilanza, guardie del corpo e delle concubine, che vengono chiamate "arredi" e servono da schiave.
2022: I sopravvissuti (1973), regia di Richard Fleischer

[2] A partire dal 2024, la società statunitense è instabile a causa dei cambiamenti climatici, delle disuguaglianze economiche e dell'avidità delle multinazionali. Lauren Olamina è un'adolescente afroamericana che a causa dell'abuso di droghe della madre durante la gravidanza è dotata di "iper-empatia" o abilità di "condivisione": l'incontrollabile capacità di sentire le sensazioni che provano gli altri, in particolare il dolore, che abbonda nel suo mondo.

Lauren cresce in quello che resta di un'area residenziale recintata a Robledo, in California, a venti miglia da Los Angeles, dove la gente fatica a sopravvivere ma rimane

separata dalla povertà dilagante all'esterno.

Octavia E. Butler, *La parabola del seminatore* (1993)

[3] Dellarobia Turnbow è una casalinga insoddisfatta di 28 anni che vive insieme alla sua famiglia povera in una fattoria ai piedi degli Appalachi. Durante una passeggiata nella valle dietro casa, trova milioni di farfalle monarca.

Quando si sparge la voce della scoperta, un professore universitario, Ovid Byron, viene a studiare le farfalle e avvisa che, nonostante la loro bellezza, sono un sintomo inquietante del cambiamento climatico globale. Allontanate dal Messico, il loro habitat invernale, potrebbero non sopravvivere al rigido inverno del Tennessee.

Barbara Kingsolver, *La collina delle farfalle* (2012)

[4] Il signor Geiser, 74 anni, vive nel Canton Ticino mentre cadono piogge torrenziali. Vedovo da poco, l'unica compagnia è la gatta. Annoiato, cerca di costruire una pagoda con i cracker e crea una tassonomia dei tuoni classificandone centinaia: prolungati, deflagranti e così via. Apprende che il diluvio ha causato una frana, per cui la valle è isolata, e teme che possa seppellire il villaggio e la conoscenza umana. Pertanto, legge tutta l'enciclopedia, la Bibbia e i libri di storia. Prima prende appunti e li attacca alle pareti con delle puntine, poi ritaglia interi paragrafi dai libri e li fissa con del nastro adesivo. Malgrado il tempo avverso, si avventura all'aperto lungo sentieri tortuosi e nota i suoi limiti fisici, ma anche i limiti della conoscenza e dell'importanza dell'uomo. Riconosce l'irrelevanza e l'insignificanza dell'essere umano (la comparsa dell'uomo nell'Olocene è molto recente in termini evolutivi) e ammette che "der Mensch bleibt ein Laie": l'uomo resta diletante. Poiché soffre di un'apoplezia cerebrale che intacca la sua memoria, si chiede quanto sia necessaria la memoria: "le rocce non hanno bisogno della mia memoria o no".

Max Frisch, *L'uomo nell'Olocene* (1979)

[5] Tra le terre desolate dell'Italia moderna popolata da fabbriche velenose, Giuliana tenta disperatamente di nascondere quanto è debole la sua presa sulla realtà, specialmente al marito Ugo che la trascura.

Corrado, vecchio amico di Ugo, arriva in città per un viaggio di lavoro e capta le angosce di Giuliana. I due iniziano una relazione, ma le paure esistenziali di Giuliana non si placano e il suo stato mentale si deteriora rapidamente. Lei cerca di comunicargli le sue emozioni, ma lui non comprende. Riconoscendo la realtà del suo isolamento, Giuliana afferma "Siamo tutti separati".

Il deserto rosso (1964), regia di Michelangelo Antonioni

[6] In un futuro distopico non troppo lontano, quando la risorsa più preziosa dell'umanità – il petrolio – è ormai esaurita e il mondo è in preda a guerre, carestie e caos finanziario, ciò che resta della polizia in Australia tenta di fermare una banda di motociclisti. Dopo che la moglie e il figlio sono stati catturati e uccisi, lasciandolo solo con l'istinto di sopravvivenza e la sete di giustizia, l'agente Max ingaggia una vendetta personale contro la banda.

Mad Max (1979), regia di George Miller

[7] Nel 2030 l'acqua potabile ha sostituito il petrolio come risorsa vitale contesa dalle nazioni a causa della siccità e del riscaldamento globale. Quando in un piccolo paese inaridito dell'Africa si scopre, grazie a un'immagine registrata da un satellite pirata, l'esistenza di una falda acquifera, sembra che la sopravvivenza sia garantita! Ma è davvero così?

I proprietari del satellite – un grande cartello americano – rivendicano il possesso della falda e non si fermeranno davanti a nulla. Si scatena una guerra senza esclusione di colpi, a livello politico e a livello militare, specialmente dopo il coinvolgimento di una setta apocalittica, la Legione Divina, che nel figlio clonato dell'amministratore delegato americano vede l'incarnazione di un nuovo Messia.

Jean-Marc Ligny, *Aqua™* (2006)

[8] In questa straziante storia di sopravvivenza, quando la siccità in California raggiunge proporzioni catastrofiche, un'adolescente è costretta a prendere decisioni da cui dipende la vita della sua famiglia. La siccità – o il "Rubinetto chiuso", come la chiamano tutti – dura da tempo. La vita è condizionata da una lista infinita di cose da non fare: non innaffiare il giardino, non riempire la piscina, non fare lunghe docce.

Finché dai rubinetti non esce più acqua. D'un tratto il tranquillo quartiere periferico in cui abita Alyssa sprofonda nella disperazione e si trasforma in una zona di guerra: i vicini si rivoltano l'uno contro l'altro per procacciarsi l'acqua.

Neil e Jarrod Shusterman, *Dry* (2018)

[9] Quando presenta ai funzionari dell'ONU i suoi timori per l'ambiente, il climatologo Jack Hall viene ignorato, ma le sue previsioni si rivelano fondate. Si sviluppa un'enorme "super tempesta" che innesca una serie di catastrofi naturali in tutto il mondo.

L'alba del giorno dopo (2004), regia di Roland Emmerich

[10] Michael Beard è un fisico inglese vincitore del premio Nobel che procede nella mezza età come divulgatore in costose conferenze, membro di prestigiosi collegi e commissioni e direttore di un istituto finanziato dal governo che combatte il riscaldamento globale con innovative tecnologie "green". Pur riponendo lui stesso scarse speranze in queste tecnologie, Beard è ben felice di farsi pagare per promuoverle. È un uomo cinico, per indole e per esperienza. Il suo prestigio e lo stile di vita che la sua reputazione gli consente derivano da una prodezza scientifica compiuta in gioventù che non ha mai ripetuto e che sa bene di non poter ripetere. Sposato cinque volte, senza figli, sovrappeso, grande bevitore, è un solipsista amorale che si attiene alla convinzione pre-copernicana che il mondo intero ruoti intorno al suo ego.

Ian McEwan, *Solar* (2010)

[11] Daniel vive con i suoi due cloni. È un comico di successo che non riesce a godersi la vita nonostante la ricchezza, annoiato dal suo stile di vita edonista da cui non riesce a uscire. È contrariato per lo stato attuale in cui versa la società e filosofeggia sulla natura del sesso e dell'amore.

I suoi due cloni vivono insieme e conducono una vita monotona da eremiti in un futuro post-apocalittico: un'epoca in cui la specie umana è allo stremo, distrutta dal cambiamento climatico e dalla guerra nucleare. Tutt'intorno rimangono le

vestigia di resort, città e beni di consumo, mentre pochi esseri umani naturali vivono in piccole tribù ignari del passato o della civiltà.

Michel Houellebecq, *La possibilità di un'isola* (2005)

[12] Nell'America del futuro la società è rigidamente stratificata per classi. Quartieri urbani abbandonati sono stati riconvertiti in comunità operaie delimitate da alte mura. I membri della classe operaia – discendenti dai migranti arrivati molti anni prima dalla Cina colpita dalla devastazione ambientale – trovano uno scopo e un'identità nel proprio lavoro, che consiste nel fornire pesce e altri alimenti incontaminati ai piccoli villaggi residenziali per privilegiati che circondano la comunità. Chang-rae Lee, *On Such a Full Sea* (2014)

[13] È il 2052. Come previsto, il cambiamento climatico ha avuto effetti devastanti: Venezia sommersa, cicloni in Oklahoma, vasti incendi in Sudamerica. Ma sarebbe potuto andare molto peggio. Due decenni prima, il movimento ambientalista dei Rivoltosi ha contribuito a interrompere la dipendenza del pianeta dai carburanti fossili, e il processo di Toronto, simile a quello di Norimberga, ha condannato i più potenti dirigenti e lobbisti del petrolio per crimini contro l'ambiente. Ma non tutti. Alcuni dirigenti sono sfuggiti all'arresto e si sono nascosti; uno di questi è Robert Cave, ideatore dell'oleodotto.

Jack Henry, un giornalista del Pacifico nordoccidentale che lavora per una testata in difficoltà finanziarie, ha ricevuto una soffiata secondo la quale Cave vive in Messico. Sperando di salvarsi il posto di lavoro, si mette in viaggio verso sud e, sotto falsa identità, contatta il fuggitivo. Tra i due uomini nasce un'amicizia inattesa e Jack è combattuto all'idea di denunciare Cave. L'incertezza è aggravata dalla diagnosi di una grave malattia e dall'inizio di una relazione con una vecchia conoscenza.

Jonathan Raymond, *Denial* (2022)

[14] Nel 2054 è evidente che le cose sono andate per il verso sbagliato. Il suolo e la vegetazione presentano innaturali sfumature di rosso e di grigio, la popolazione è in preda a pandemie che si diffondono a ondate cicliche – che portano molti a vivere in isolamento, per scelta o per la paranoia – e i falsi video generati dall'intelligenza artificiale sono così diffusi che la gente non crede più a nulla. Infatti, in questa società le immagini sono considerate meri oggetti di conforto da esperire attraverso ologrammi o sofisticati chip retinici. Tre amici viaggiano nel passato riscoprendo la biodiversità. Com'è possibile che sia tutto scomparso?

Everything Will Change (2021), regia di Marten Persiel

[15] Agnes, figlia di Bea, ha cinque anni e sta lentamente deperendo, consumata dallo smog e dall'inquinamento di una metropoli sovraffollata dove ora abita gran parte della popolazione.

Se rimane in città Agnes è destinata a morire. C'è solo un'alternativa: lo Stato delle Terre Vergini, l'ultima area incontaminata e protetta, dove agli esseri umani è proibito accedere. Fino a quel momento.

Bea, Agnes e altre diciotto persone si offrono volontarie per andare a vivere nelle Terre Vergini, come cavie di un esperimento che mira a verificare se gli esseri umani possono vivere nella natura senza distruggerla. Vivendo come nomadi

cacciatori-raccoglitori, poco a poco imparano dolorosamente a sopravvivere in un ambiente imprevedibile e pericoloso. Ma mentre Agnes si abbandona alla libertà selvaggia di questa nuova esistenza, Bea si rende conto che aver salvato la figlia ha significato perderla per altri aspetti.

Diane Cook, *Un mondo quasi perfetto* (2020)

[16] Il Regno Unito è stato decimato da un'epidemia, isolato dagli altri paesi, devastato da tempeste, privato di ogni contatto con il resto del mondo se non attraverso internet e gli occasionali aiuti sganciati dai droni. I tradizionali indicatori di progresso come l'istruzione e la tecnologia non offrono alcuna protezione dai pericoli e dalle privazioni.

Su questo sfondo vive la famiglia Polensky. I genitori sono testimoni di un'epoca che conosciamo, attivisti che hanno accolto con favore un'azione decisa per contrastare il cambiamento climatico e hanno combattuto il predominio di Amazon. I loro figli sono indipendenti e ambiziosi, esplorano liberamente il territorio intorno a casa, lavorano online per aziende cinesi che li pagano in formazione e assicurazione medica, e sono felici di collaborare con regimi che i loro genitori trovano opprimenti.

Clare Morrall, *When the Floods Came* (2015)

[17] Due sorelle adolescenti vivono da sole in una casa isolata nella foresta della California settentrionale.

A 30 miglia dalla città e a miglia di distanza dall'abitazione più vicina, lottano per sopravvivere in una società sull'orlo del collasso. Il tracollo della società non è preannunciato da un evento specifico: si parla di una guerra oltreoceano e di una rivolta al Congresso, ma è comunque uno shock quando viene a mancare l'elettricità e il gas diventa introvabile. Le sorelle consumano le risorse rimaste in casa, in attesa che torni la corrente. Ma il loro ingresso nella vita adulta le costringe a riconsiderare il loro posto nel mondo, il rapporto con la terra e la relazione tra loro due.

Jean Hegland, *Nella foresta* (1998)

[18] Quando una spaventosa serie di disastri naturali minaccia di distruggere il pianeta, i leader del mondo si accordano per creare un'intricata rete di satelliti con cui controllare il clima e garantire l'incolumità della popolazione. Ma c'è qualcosa che non va: il sistema costruito per proteggere la Terra la sta attaccando, e bisogna lottare contro il tempo per identificare il vero pericolo prima che una tempesta mondiale spazzi via tutto e tutti.

Geostorm (2017), regia di Dean Devlin

[19] Per contrastare la desertificazione causata dal riscaldamento globale, gli esseri umani hanno sviluppato speciali sostanze chimiche che favoriscono la riproduzione delle cellule vegetali. Accidentalmente, però, queste sostanze attivano nelle piante i sistemi di reazione allo stress, risvegliando una nuova intelligenza vegetale. Le piante, in rapida proliferazione, attaccano gli esseri umani e avvulpano le città. Una marea verde capace di provocare la scomparsa della civiltà umana si prepara a colpire.

Restart the Earth (2021), regia di Zhenzha Lin

[21] Nel mezzo di un'apocalisse, un uomo tenta di raggiungere la moglie incinta, che si trova a migliaia di miglia di distanza. *La fine* (2018), regia di David M. Rosenthal

[23] Fin dal "Cambiamento", quando i livelli di ossigeno sono precipitati provocando la morte di gran parte degli esseri umani, i sopravvissuti vivono in cupole di vetro piene di aria artificiale. Protetti o rinchiusi? Non c'è aria nel mondo. Per sopravvivere, bisogna pagare per respirare. Ma se non si hanno i mezzi? E se si cominciasse a pensare che tutto potrebbe essere diverso?
Sarah Crossan, *Breathe* (2012)

[24] Nel 2074, dopo l'approvazione di una legge che vieta l'uso di carburanti fossili in tutti gli Stati Uniti, il Mississippi, l'Alabama, la Georgia, la Carolina del Sud e il Texas dichiarano la secessione e avviano la "Seconda guerra civile americana". Poco dopo, la Carolina del Sud è colpita da un virus chiamato "Lento", che provoca letargia. Il Texas è invaso e occupato dal Messico, mentre gli altri "Stati Liberi del Sud" – il Mississippi, l'Alabama e la Georgia – continuano a combattere.
Omar El Akkad, *American War* (2018)

[25] Sul finire del XXI secolo, una serie di violente tempeste solari che si protrae per anni provoca l'espansione delle fasce di Van Allen e indebolisce la forza gravitazionale della Terra sugli strati esterni della ionosfera. Le radiazioni solari bombardano il pianeta, causando un aumento delle temperature e un clima tropicale. Le calotte polari si sciolgono, provocando l'innalzamento dei livelli dei mari. Dato che gran parte del pianeta è inabitabile, i sopravvissuti migrano verso i poli, diventati ospitali.
J.G. Ballard, *Il mondo sommerso* (1962)

[28] Cina, 2098. Ora che le api sono scomparse, Tao impollina a mano gli alberi da frutto. Quando suo figlio viene portato via dalle autorità in seguito a un tragico incidente – e Tao non sa dove si trovi né in quali condizioni sia –, la donna intraprende un viaggio estenuante per scoprire cosa gli è accaduto.
Maja Lunde, *La storia delle api* (2015)

[29] Doc Labyrinth è preoccupato per il destino delle opere di alta cultura, in particolare la musica classica, in caso di apocalisse. Così ordina che sia costruita una macchina per trasformare le partiture musicali in animali capaci di sopravvivere autonomamente. La macchina riesce a trasformare le opere di diversi compositori in vari animali: le composizioni di Bach in piccoli coleotteri, i brani di Schubert in una creatura simile a un agnello e così via. Felice del risultato, Doc le lascia andare per il mondo; ma quando le ritrova, scopre che si sono evolute: hanno sviluppato artigli e pungiglioni, e si mangiano a vicenda. Quando i coleotteri di Bach vengono reinseriti nella macchina, le partiture musicali che ne escono risultano alterate, caotiche e confuse: hanno perso tutta la loro bellezza e la loro armonia.
Philip K. Dick, *La macchina salvamusica* (1969)

[30] Su una spiaggia dell'Antartide, lo scienziato Adam Leith osserva il solstizio d'estate. Al rientro a Sydney, attende con la compagna Ellie i risultati dell'ultimo ciclo di trattamenti per la fecondazione in vitro, il cui esito cambierà la vita di entrambi,

spingendoli verso un futuro che nessuno avrebbe potuto prevedere.

In un'Inghilterra al collasso, Adam cercherà di sopravvivere a una tempesta apocalittica. Sullo sfondo di tensioni sociali sempre più acute, Ellie scopre una strana affinità per l'apicoltura. Da questi inizi improbabili si formeranno nuove connessioni.

James Bradley, *Clade* (2017)

[31] Connie Ramos è reduce da un ricovero volontario in un istituto psichiatrico, dove è entrata dopo un episodio di negligenza materna causato dall'abuso di droghe, che le ha fatto perdere la custodia di sua figlia. Dopo essere stata ingiustamente internata, è contattata da un emissario dell'anno 2137 che le mostra un futuro utopico dominato dalla parità tra i sessi, dall'uguaglianza tra le etnie e dall'armonia con la natura.

Ma Connie vede anche un altro potenziale futuro: una società distopica dominata da uno sfruttamento grottesco. Uno dei due scenari diventerà il nostro mondo.

Marge Piercy, *Sul filo del tempo* (1976)

[32] New York City, prossimo futuro. Mitchell Zukor, giovane matematico di talento, viene assunto dalla Future World, una misteriosa azienda di consulenza finanziaria. Mitchell viene incaricato di calcolare con la massima precisione i peggiori scenari possibili, previsioni che poi vengono vendute alle aziende per tutelarle dalla responsabilità legale nei casi di disastri futuri. È la punta di diamante dell'irresponsabilità aziendale e gli affari vanno a gonfie vele. Mentre si immerge nella matematica delle catastrofi – collasso ecologico, guerra mondiale, disastri naturali – Mitchell sviluppa un'ossessione per le paure della civiltà. E quando le sue previsioni si aggravano in un crescendo da incubo, uno di quei terribili scenari travolge realmente Manhattan.

Nathaniel Rich, *Odds Against Tomorrow* (2013)

[33] A LaGrange, in Ohio, Curtis LaForche fa sogni e ha allucinazioni apocalittiche in cui vede pioggia "come olio di motore", stormi di minacciosi uccelli neri e le persone intorno a lui che lo feriscono. Tiene all'oscuro la moglie Samantha e la figlia non udente, canalizzando le sue ansie nell'ossessione per l'ampliamento di un rifugio anti-uragano nel cortile di casa. Ma il suo strano comportamento causa tensione nel suo matrimonio e nella comunità.

Take Shelter (2011), regia di Jeff Nichols

[34] In un mondo futuristico devastato dal riscaldamento globale, gli esseri umani hanno perso la capacità di sognare, e la mancanza di sogni ha causato una diffusa follia. Le uniche persone che ancora riescono a sognare sono i nativi del Nord America, e nel loro midollo è racchiusa la cura per il resto del mondo. Ma ottenere quel midollo e i sogni implica la morte di donatori forzati.

Come proteggersi dai "reclutatori", che cercano i nativi per portarli nelle "fabbriche" di estrazione del midollo?

Cherie Dimaline, *The Marrow Thieves* (2017)

[35] Dopo che una misteriosa catastrofe mette fuori uso i dispositivi elettronici e priva gli esseri umani della capacità di dormire, si diffonde un'isteria collettiva. Gli scienziati lottano

contro il tempo per trovare una cura a quell'insonnia inspiegabile prima che i suoi effetti fatali portino all'estinzione del genere umano. Quando l'ex soldato Jill scopre che sua figlia potrebbe essere la chiave per la salvezza, deve decidere se proteggere la bambina a qualunque costo o sacrificare tutto per salvare il mondo.

Awake (2021), regia di Mark Raso

[37] Da decenni l'Area X è tagliata fuori dal resto del continente. La natura ha reclamato le ultime vestigia della civiltà umana. La prima spedizione ha riportato notizie di un paesaggio edenico e incontaminato; tutti i membri della seconda spedizione si sono suicidati; i membri della terza spedizione si sono rivoltati l'un contro l'altro e sono morti in uno scontro a fuoco; al rientro, i membri dell'undicesima spedizione erano l'ombra di se stessi, e dopo pochi mesi sono morti per una forma aggressiva di cancro.

Questa è la dodicesima spedizione.

Jeff VanderMeer, *Annientamento* (2014)

[39] Nel 2145, il dottor Robert Kerans fa parte di una spedizione scientifica volta a catalogare la flora e la fauna di una laguna nell'area in cui un tempo sorgeva la città di Londra. I membri della spedizione cominciano a fare strani sogni.

J.G. Ballard, *Il mondo sommerso* (1962)

[41] La sedicenne Lalla è "nata alla fine del mondo" a Londra, in un futuro non troppo lontano. Il cibo è in scatola o essiccato. Inondazioni e incendi hanno causato devastazioni; i parchi sono delle baraccopoli e i diseredati si sono impossessati del British Museum. Non cresce più nulla; in mare non c'è più vita. In alcune aree del mondo si pratica il cannibalismo e si coltivano alghe nelle urine per mangiare.

Antonia Honeywell, *The Ship* (2015)

[45] Dopo che la Terza guerra mondiale ha distrutto gran parte del pianeta con armi nucleari, i pochi sopravvissuti nell'Australia meridionale attendono la nube radioattiva che si sta dirigendo verso di loro condannando a morte certa chiunque incontri sul suo cammino. Tra loro c'è un americano, capitano di un sottomarino, che non si rassegna all'idea che la moglie e i figli, rimasti negli Stati Uniti, possano essere morti.

Neville Shute, *L'ultima spiaggia* (1957)

[46] È il 2393 e il mondo è quasi irriconoscibile. Gli evidenti segnali del cambiamento climatico sono stati ignorati per decenni, portando a un aumento delle temperature, all'innalzamento del livello dei mari, a una siccità diffusa e, infine, al disastro del 2093, chiamato il Grande Collasso.

Lo scioglimento della calotta glaciale dell'Antartide occidentale ha causato migrazioni di massa e una totale riconfigurazione dell'ordine mondiale. Nel tricentenario del Grande Collasso, nella Seconda Repubblica Popolare Cinese, uno studioso scrive un resoconto avvincente e profondamente inquietante in cui spiega che i figli dell'Illuminismo – le élite politiche ed economiche delle cosiddette società industriali avanzate – hanno mancato di agire, causando quindi il collasso della civiltà occidentale.

Naomi Oreskes e Erik M. Conway, *The Collapse of Western Civilization* (2004)

[47] Ecotopia è stata fondata nel 1975, quando la California settentrionale, l'Oregon e lo stato di Washington hanno dichiarato la secessione dall'Unione per creare un ecosistema "stabile", dominato da un perfetto equilibrio tra gli esseri umani e l'ambiente. Ora, dopo quarantasette anni, questa misteriosa nazione isolata sta accogliendo il suo primo visitatore americano accreditato: Will Weston, giornalista del "New York Times".

Scettico, ma anche curioso riguardo questo mondo verde, Weston è determinato a riferire in modo imparziale quanto scopre. È colpito e al tempo stesso turbato dalle leggi che governano l'agenda ambientalista di Ecotopia: "minicittà" ad alta efficienza energetica per contenere l'espansione urbana, tolleranza zero nel controllo dell'inquinamento, culto degli alberi, giochi bellici rituali, fluidità di genere e un governo a prevalenza femminile che ha promosso rivoluzioni pacifiche come la settimana lavorativa di venti ore e la partecipazione dei dipendenti alla proprietà di fattorie e aziende. Weston mette in discussione le sue convinzioni, e al cinismo subentra la speranza. Incontra una persona sessualmente emancipata con cui intraprende una relazione intensa che lo porterà a dover scegliere tra due mondi.

Ernest Callenbach, *Ecotopia. Il romanzo del nostro futuro* (1975)

**FONDAZIONE PRADA
VENEZIA
Ca' Corner della Regina
Calle de Ca' Corner
Santa Croce 2215
30135 Venezia**

**Informazioni
T +39 041 81 09 161
visit.veneziam@fondazioneprada.org
www.fondazioneprada.org**

**EVERYBODY TALKS
ABOUT THE WEATHER
FONDAZIONE PRADA, VENEZIA
20.5–26.11.2023**